La disponibilità di una forza lavoro qualificata è fondamentale per garantire che le transizioni verde e digitale siano socialmente eque e giuste e per rafforzare la competitività sostenibile e la resilienza dell'Unione di fronte a shock esterni negativi. Competenze più adeguate e meglio rispondenti alle

necessità aprono nuove opportunità e consentono alle persone di partecipare pienamente al mercato del lavoro, alla società e alla democrazia, di sfruttare e beneficiare delle possibilità offerte dalle transizioni verde e digitale e di esercitare i propri diritti. In tutta l'Unione i datori di lavoro riferiscono di

incontrare difficoltà a trovare lavoratori in possesso delle competenze necessarie. Si osserva sempre più spesso che il principale ostacolo al successo delle transizioni verde e digitale è rappresentato dalla mancanza di lavoratori dotati di competenze adeguate. La carenza di manodopera può anche essere

dovuta, in alcuni casi, alla scarsa attrattività dei posti di lavoro e alle cattive condizioni di lavoro. Affrontare tali questioni, attraverso offerte di lavoro di qualità e politiche volte a consentire la stabilità occupazionale, è importante per il buon funzionamento del mercato del lavoro. Secondo le

previsioni, in molti Stati membri l'invecchiamento demografico registrerà un'accelerazione nel corso del prossimo decennio con il pensionamento della generazione del baby boom. Ciò rafforza la necessità di sfruttare appieno il potenziale di tutti gli adulti in età lavorativa. Strategie efficienti e globali in

materia di competenze, un maggiore accesso alle opportunità di istruzione e formazione per i gruppi svantaggiati e la lotta contro gli stereotipi, in particolare gli stereotipi di genere, contribuirebbero ad aumentare l'occupazione e a ridurre la carenza di competenze. Al fine di garantire una transizione

socialmente equa e inclusiva, tali misure possono essere integrate da soluzioni per le persone che non possono riqualificarsi e migliorare le proprie competenze. La mancanza di una forza lavoro adeguatamente qualificata e lo scarso tasso di partecipazione degli adulti in età lavorativa alle attività

formative riducono le opportunità nel mercato del lavoro e determinano disuguaglianze sociali ed economiche. La scarsa partecipazione alle attività formative indica inoltre che esiste un notevole potenziale non sfruttato di riqualificazione e di miglioramento del livello delle competenze.

Ciò potrebbe contribuire a mitigare le crescenti carenze di manodopera in settori come l'industria manifatturiera e i servizi, soprattutto nelle attività economiche connesse all'ospitalità e alla fabbricazione di apparecchiature informatiche ed elettroniche, e nel settore dell'assistenza. Per

molti adulti in età lavorativa, come quelli che svolgono forme di lavoro atipiche, i dipendenti delle piccole e medie imprese, i disoccupati, gli inattivi o le persone scarsamente qualificate, le opportunità di sviluppo delle competenze sono troppo spesso fuori portata. Sono necessari ulteriori sforzi per fornire un

sostegno efficace agli adulti scarsamente qualificati e alle persone disoccupate. Ogni persona ha diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, al fine di mantenere e acquisire competenze che consentano di partecipare pienamente alla società e di gestire

con successo le transizioni nel mercato del lavoro. A prescindere da sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, ogni persona ha diritto alla parità di trattamento e di opportunità, anche per quanto riguarda l'occupazione, l'istruzione e la formazione.

L'Agenda per le competenze auspica una rivoluzione delle competenze, affinché si possa garantire la ripresa dell'economia, rafforzare la competitività globale e l'equità sociale dell'Europa, e trasformare le transizioni verde e digitale in opportunità per tutti. L'Agenda per le competenze mira a

promuovere azioni collettive in materia di competenze, garantire che i contenuti della formazione siano in linea con l'evoluzione delle esigenze del mercato del lavoro, e conciliare meglio le opportunità di formazione con le aspirazioni delle persone. Il fine è incoraggiare la diffusione di tali opportunità di

formazione presso tutta la popolazione in età lavorativa. La Commissione ha segnalato il problema della carenza di manodopera in alcuni settori e ha sottolineato l'importanza degli investimenti nella formazione e nello sviluppo delle competenze. Ha inoltre evidenziato che parte della soluzione deve consistere

nel portare le competenze necessarie nell'Unione. A tal fine occorre migliorare e accelerare il riconoscimento delle qualifiche dei cittadini di paesi terzi. La riqualificazione e il miglioramento del livello delle competenze conferiscono ai lavoratori le competenze necessarie per accedere a opportunità di

lavoro di migliore qualità, migliorare il loro benessere sul lavoro e progredire nel loro sviluppo personale e professionale, rafforzando nel contempo la competitività dell'economia e contribuendo alla creazione di posti di lavoro di qualità. I datori di lavoro, i lavoratori, i rappresentanti dei datori di

lavoro e dei lavoratori, le parti sociali nazionali, europee e internazionali, le camere di commercio e gli altri portatori di interessi sanno meglio quali sono le competenze richieste nei loro ecosistemi industriali. Per questo motivo la soluzione deve passare per il rafforzamento delle loro azioni collettive in

materia di sviluppo delle competenze. Il dialogo sociale svolge quindi un ruolo importante nell'anticipare le esigenze sul mercato del lavoro in termini di competenze. Il patto per le competenze riunisce datori di lavoro, parti sociali, erogatori di istruzione e formazione, servizi pubblici per l'impiego e altri

portatori di interessi chiave nel campo delle competenze, sia privati che pubblici. I membri del Patto per le competenze beneficiano di appositi servizi per ottenere risultati tangibili. Le dimensioni regionale e locale sono altrettanto importanti, in particolare nelle regioni frontaliere, dove per trovare

lavoratori con competenze adeguate occorrono misure mirate a sostegno di mercati del lavoro transfrontalieri efficaci. Allo stesso modo le zone svantaggiate e remote, comprese le regioni ultraperiferiche, si trovano ad affrontare sfide particolari in quanto l'accesso al mercato del lavoro e le opportunità di

riqualificazione e di miglioramento del livello delle competenze sono limitati. Una nuova Agenda europea per l'apprendimento degli adulti promuove opportunità di apprendimento formale, non formale e informale in grado di fornire tutte le conoscenze, abilità e competenze necessarie per creare un'Unione inclusiva,

sostenibile, socialmente giusta e più resiliente. Inoltre, sottolinea che l'apprendimento degli adulti costituisce una parte importante dell'apprendimento permanente. L'apprendimento, l'orientamento professionale di qualità e l'autovalutazione delle competenze figurano tra le misure necessarie per sostenere

le persone nei loro percorsi di apprendimento. La raccomandazione sostiene la modernizzazione dei sistemi di istruzione e formazione professionale per fornire ai giovani e agli adulti le conoscenze, le abilità e le competenze di cui hanno bisogno. Queste abilità e competenze permettono loro di prosperare in un

mercato del lavoro e una società in evoluzione e di gestire la ripresa e la transizione giusta a un'economia verde e digitale in tempi di cambiamento demografico e attraverso tutti i cicli economici. Promuove l'istruzione e formazione professionale come un potenziale volano dell'innovazione e della crescita, che si

adatta agilmente ai cambiamenti del mercato del lavoro, fornisce competenze per le professioni più richieste e promuove l'inclusività e le pari opportunità. È essenziale accrescere l'attrattività dell'istruzione e la formazione professionale mediante campagne di comunicazione e sensibilizzazione, centri di

eccellenza professionale, ecosistemi speciali per l'istruzione e la formazione professionale e campionati delle capacità professionali. Le competenze per la transizione verde nonché la riqualificazione e il miglioramento del livello delle competenze della forza lavoro saranno necessari nel contesto del passaggio a

un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse, circolare, inclusiva, resiliente e competitiva. La transizione verde può riuscire solo se l'Unione dispone della forza lavoro qualificata di cui ha bisogno per restare competitiva e indica le azioni faro dell'Agenda per le competenze tese a dotare le

persone delle competenze indispensabili per le transizioni verde e digitale. Le transizioni verde e digitale in corso nell'industria e le relative esigenze del mercato del lavoro richiedono investimenti nello sviluppo di solidi sistemi di istruzione e formazione professionale in tutta l'Unione. Questi

investimenti promuovono abilità di risoluzione dei problemi e competenze nelle nuove tecnologie, come la produzione e i macchinari intelligenti, la robotica avanzata, l'intelligenza artificiale, l'elaborazione dei dati e l'Internet delle cose. L'utilizzo degli strumenti e delle tecnologie digitali è sempre

più diffuso in tutti gli ambiti della vita e può creare un divario digitale. Le competenze digitali sono essenziali per la partecipazione al mercato del lavoro, ma anche per la qualità della vita e l'invecchiamento attivo. La Commissione evidenzia altresì la carenza di capacità in termini di programmi di

istruzione e formazione specializzati per formare altri esperti in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione. La Commissione invita ad agire con risolutezza per garantire che tutti possano usufruire dell'apprendimento permanente e che l'istruzione e la formazione continuino a tenere il passo con le

transizioni verde e digitale e contribuiscano a realizzarle. Sottolinea che una forza lavoro qualificata è fondamentale per garantire il successo delle transizioni, sostenere la competitività dell'industria dell'Unione e la creazione di posti di lavoro di qualità. Riconosce inoltre l'importanza di solidi

partenariati tra l'Unione, gli Stati membri, le parti sociali e altri portatori di interessi e della cooperazione tra gli ecosistemi industriali e al loro interno. L'economia sociale può svolgere un ruolo decisivo in quanto è un importante promotore di transizioni verdi e digitali socialmente eque e inclusive e un

motore fondamentale di innovazione sociale, anche nel campo della riqualificazione e del miglioramento del livello delle competenze. La Commissione continuerà a sviluppare un bacino di talenti dell'UE per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro per quanto riguarda i cittadini di paesi terzi.

Inoltre, si sta adoperando per l'avvio di partenariati su misura volti ad attirare talenti con specifici paesi partner chiave. Il fine è promuovere la mobilità internazionale dei lavoratori e lo sviluppo di talenti in modo circolare e reciprocamente vantaggioso. L'Unione continua inoltre a essere il principale

contributore per quanto riguarda i finanziamenti globali per l'istruzione, in particolare per la formazione degli insegnanti, per l'istruzione delle bambine e delle ragazze e per l'istruzione e formazione professionale. Per il buon funzionamento dei mercati del lavoro, le competenze devono essere comprese e valorizzate,

siano esse acquisite in contesti formali, non formali o informali. L'ulteriore rafforzamento dell'identificazione e della documentazione delle competenze e l'orientamento per renderle visibili sono passi fondamentali verso una maggiore trasparenza e portabilità di tutte le competenze. Tra queste sono incluse le

competenze trasversali, come le competenze linguistiche, il pensiero critico, l'attitudine imprenditoriale, la creatività, le competenze interculturali, la capacità di lavorare in gruppo e l'alfabetizzazione mediatica. In molti Stati membri, gli investimenti pubblici e privati nella riqualificazione e nel

miglioramento del livello delle competenze sono insufficienti. Molti datori di lavoro, soprattutto piccole e medie imprese, non forniscono o finanziano attività di formazione per il loro personale, e le persone con lavori atipici hanno un accesso limitato o nullo alla formazione offerta dal datore di lavoro.

Tali disuguaglianze possono compromettere il benessere e la salute delle persone, ridurre la competitività economica, tradursi in opportunità mancate e ostacoli all'innovazione, oltre a comportare il rischio di lasciare indietro qualcuno nelle transizioni verde e digitale verso attività economiche più

sostenibili. Destinare risorse per garantire che i dipendenti siano in grado di lavorare con le tecnologie più recenti è importante per la competitività delle imprese. È necessario un quadro idoneo a sbloccare e incentivare gli investimenti finanziari dei datori di lavoro nelle competenze e a dare

visibilità al valore economico della riqualificazione e del miglioramento del livello delle competenze. Ad esempio, il pacchetto di aiuti per le piccole e medie imprese è inteso a facilitare l'accesso ai finanziamenti e alle competenze. In passato l'Unione ha registrato un aumento significativo degli

investimenti pubblici nell'istruzione e nella formazione iniziali. Finora tale incremento non è stato tuttavia accompagnato da un corrispondente aumento degli investimenti e dallo sviluppo di un approccio olistico a sostegno dello sviluppo continuo delle competenze nel corso dell'intera vita lavorativa.

La garanzia rafforzata per i giovani è intesa a garantire che tutti i giovani ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, di proseguimento degli studi, di apprendistato o di tirocinio entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale. Il Programma per la

prossima generazione ha contribuito alla creazione di posti di lavoro e agli investimenti nelle competenze nelle regioni che più ne avevano bisogno. I lavoratori che perdono il lavoro a causa di eventi di ristrutturazione su vasta scala possono anche beneficiare del sostegno del Fondo europeo di adeguamento alla

globalizzazione per i lavoratori espulsi dal lavoro per trovare un nuovo impiego, ad esempio attraverso il proseguimento dell'istruzione e della formazione, consulenza e orientamento professionale su misura. La riqualificazione e il miglioramento del livello delle competenze dei lavoratori e delle persone in

cerca di lavoro sono uno strumento necessario per garantire una transizione verde, equa e inclusiva e attenuare le conseguenze negative di tale transizione. La raccomandazione relativa all'apprendimento per la transizione verde e lo sviluppo sostenibile promuove politiche e programmi volti a garantire che

gli studenti di tutte le età acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per beneficiare di un mercato del lavoro in evoluzione, per vivere in modo sostenibile e agire per un futuro sostenibile. L'Europa deve dispiegare ogni sforzo possibile per far sì che quella che ha avuto inizio come pandemia, e che è poi

diventata un'emergenza economica, non si trasformi in una crisi sociale conclamata. Milioni di persone hanno perso il lavoro o rientrano in regimi di riduzione dell'orario lavorativo e altri milioni di persone potrebbero essere a rischio a causa dell'elevato livello di incertezza. I nostri sforzi saranno

orientati ad aiutare le persone a rimanere nel mondo del lavoro e a creare nuova occupazione. Il nuovo Fondo di garanzia paneuropeo della Banca europea per gli investimenti sarà in grado di sostenere le piccole e medie imprese che occupano circa due terzi della forza lavoro dell'UE. Tra il medio e il più lungo periodo,

gli sforzi per ripristinare pienamente il funzionamento del mercato unico, uniti all'investimento effettuato tramite lo strumento del Programma per la prossima generazione, creeranno nuovi posti di lavoro in tutti i comparti economici, in particolare nelle due transizioni, verde e digitale. Da qui, la

necessità che la ripresa sia equa e inclusiva, affronti le disparità e le disuguaglianze evidenziate o acuite dalla crisi e promuova la coesione territoriale. Il punto di partenza è la solidarietà tra persone, generazioni, regioni e paesi. Ciò dovrà avvenire in stretta collaborazione con le parti sociali, la

società civile e le altre parti interessate. Il nostro punto di riferimento per raggiungere questo obiettivo rimarrà il pilastro europeo dei diritti sociali. L'UE garantirà che l'uguaglianza sia al centro della ripresa. Un'Europa prospera e sociale dipende da tutti noi, a prescindere dal sesso, dalla razza o dall'origine

etnica, dalla religione o dalle convinzioni personali, dalla disabilità, dall'età o dall'orientamento sessuale. E questo è doppiamente importante in una crisi che ha avuto un impatto spropositato su tanti gruppi sociali. Garantire che tutti i lavoratori dell'UE possano guadagnarsi da vivere dignitosamente

sarà essenziale per la ripresa. Garantire un minimo salariale, fissato a livelli adeguati, aiuta i lavoratori vulnerabili a crearsi una riserva finanziaria nei periodi di congiuntura favorevole e a contenere il calo del reddito nei periodi di congiuntura sfavorevole. Poiché le donne sono sovrarappresentate

e sottopagate in molti posti di lavoro in prima linea, la necessità di colmare il divario retributivo di genere, anche attraverso misure vincolanti in materia di trasparenza retributiva, diventa ancora più importante. Il rafforzamento del sostegno all'occupazione giovanile aiuterà i giovani a

entrare nel mondo del lavoro o in percorsi di formazione o istruzione, mentre un'economia sociale forte potrà offrire opportunità uniche per aiutare i più vulnerabili a reinserirsi nel mercato del lavoro. La pandemia è stata particolarmente dolorosa per gli anziani, che sono i più colpiti dal virus e i

più segregati all'interno delle loro case. Il lavoro che la Commissione si appresta ad intraprendere sull'invecchiamento e sulla disabilità terrà conto dell'esperienza e degli insegnamenti tratti dalla crisi. Al capo opposto della piramide delle età è necessario anche attenuare l'impatto della crisi sui bambini.

Tutti beneficeranno della ripresa dell'Europa e tutti dovranno contribuire a realizzarla. Per far sì che la solidarietà e l'equità siano al centro della ripresa, la Commissione intensificherà la lotta alla frode fiscale e ad altre pratiche sleali. In tal modo gli Stati membri riusciranno a generare il

gettito fiscale necessario per rispondere alle grandi sfide della crisi attualmente in corso. La crisi è un banco di prova per i nostri sistemi di protezione sociale. Per colmare le lacune nella copertura di tali sistemi divenute evidenti durante la crisi, ad esempio per i lavoratori autonomi, servono gli

investimenti necessari. Si pensi, in particolare, agli operatori delle piattaforme digitali, che in molti casi non rientrano nel campo di applicazione della legislazione dell'UE in materia di lavoro e per i quali occorre quindi garantire condizioni di lavoro eque e una protezione sociale adeguata. Mentre l'Europa,

nel suo percorso di ripresa, si sta muovendo verso un'economia e una società più verdi, digitali e resilienti, la necessità di migliorare e adeguare le abilità, le conoscenze e le competenze diventa ancora più importante. La crisi ha inoltre messo in luce l'importanza delle competenze digitali per i bambini, gli

studenti, gli insegnanti, i formatori e per tutti noi, per comunicare e lavorare. La pandemia è servita a riaffermare l'interdipendenza delle nostre economie e l'importanza di un mercato unico pienamente funzionante. I nostri ecosistemi industriali sono sempre più integrati e collegati. La ricerca, la

progettazione, la produzione, l'assemblaggio e la manutenzione avvengono spesso in diverse parti d'Europa e consentono alle imprese di essere più competitive e di concentrarsi su ciò che sanno fare meglio. È proprio questo che è necessario per far ripartire l'Europa. La crisi ha anche lacerato alcune parti del

tessuto produttivo e ha colpito catene di approvvigionamento di importanza cruciale. L'interruzione della produzione e il calo della domanda all'interno di uno Stato membro avranno un impatto significativo sugli altri. Se non affrontato, questo aspetto potrebbe comportare chiusure e perdite di posti di lavoro,

ostacolando in ultima analisi la nostra competitività e la velocità di ripresa in altri Stati membri. La crisi ha inoltre rivelato che, in una serie di settori, l'Europa ha bisogno di maggiore resilienza per prevenire, proteggere e resistere agli shock futuri. Continueremo certo a impegnarci per un commercio

aperto ed equo, ma dobbiamo essere consapevoli della necessità di ridurre la dipendenza e rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento, in particolare per prodotti quali i principi attivi e le materie prime per uso farmaceutico. A tal fine, l'Europa deve concentrarsi sul rafforzamento della sua

autonomia strategica, della sua sicurezza economica e del suo potenziale per la creazione di posti di lavoro. La pandemia e la crisi economica ridefiniranno le modalità d'interazione tra le potenze e i partner mondiali. Al tempo stesso, un virus che non conosce frontiere sta creando un problema comune e sta offrendo

una motivazione forte e urgente per dar vita a un multilateralismo rafforzato e a un ordine internazionale basato su regole. Oggi più che mai, le sfide globali richiedono una cooperazione internazionale e soluzioni comuni. I legami tra di noi devono essere continuamente adeguati in funzione delle nuove

realtà e per far fronte agli sviluppi dirompenti del XXI secolo. Il mondo deve evitare che si inneschi un "grande gioco" a livello mondiale in cui si deve essere i migliori e ci si deve classificare primi a scapito degli altri. Dovrebbe concentrarsi su ciò che si può fare insieme, dalla sicurezza al clima e

all'ambiente, dalla lotta contro le disuguaglianze al rafforzamento del commercio e delle istituzioni internazionali. A più lungo termine, l'UE riuscirà a ripartire solo se riusciranno a ripartire anche i nostri partner mondiali. Investire in una ripresa globale sostenibile è quindi nell'interesse dell'UE. A

tal fine sarà necessaria una risposta massiccia e coordinata, guidata dalla solidarietà, dall'apertura e dalla leadership internazionali. L'UE, in quanto potenza economica di primo piano e principale donatore mondiale di aiuti internazionali, sarà sempre aperta e pronta a sostenere i suoi partner. Collaborando

con i suoi partner, l'UE deve rafforzare ulteriormente il suo ruolo di garante della sicurezza e di baluardo per la stabilità dell'ordine mondiale. L'UE deve inoltre rafforzare la sua autonomia tecnologica e la cooperazione nello sviluppo di capacità di difesa. È il momento dell'Europa. La nostra volontà

di agire deve essere all'altezza delle sfide a cui dobbiamo far fronte. Gli sforzi nazionali da soli non basteranno. L’Europa si trova nella posizione privilegiata di poter investire in una ripresa collettiva e in un futuro migliore per le prossime generazioni. È questo il compito decisivo della nostra

generazione. L'investimento che realizziamo tramite il Programma per la prossima generazione non solo contribuirà, oggi, a rilanciare l'economia e a sostenere i lavoratori, le imprese e le regioni, ma servirà anche per il futuro e ci renderà più resilienti e in grado di diventare più forti e lungimiranti.

Accelereremo la duplice transizione, verde e digitale, e faremo in modo che al centro della ripresa ci siano le persone. La Commissione europea invita il Consiglio europeo e i colegislatori a esaminare rapidamente queste proposte al fine di giungere a un accordo politico in sede di Consiglio europeo.